

CRONACHE DEL MUSEO

ATTIVITÀ AL MUSEO NEL 1986

PREMESSA

Il Museo nato come struttura atta alla conservazione, in questi ultimi dieci anni si sta lentamente trasformando in luogo di educazione permanente e di valorizzazione del patrimonio in esso contenuto. Le sue funzioni principali sono sì quelle di raccogliere, conservare e studiare, ma anche di proporre riflessioni, alla luce del passato, elaborando e comparando dati utili per la conoscenza dell'ambiente. Si potrebbe quindi sintetizzare il nostro concetto di nuovo museo naturalistico attraverso l'equazione:

Nuovo museo = territorio + patrimonio + pubblico

Questa visione, che in parte si ispira al concetto di «ecomuseo», trova, in una tradizione naturalistica fortemente incarnata nel tessuto cittadino, la forza per gettare le basi di uno spostamento del baricentro di tutta la questione museologica: da un museo che è costituito unicamente da un edificio con le sue collezioni, ad un'istituzione che è filtro di dati tra il territorio e l'utente. Il museo diventa così istituzione al servizio della città, centro di documentazione, luogo in cui il cittadino possa trovare la risposta ad alcuni quesiti sull'ambiente in cui vive e sede per un supporto all'attività pedagogica e socio-culturale.

In questa logica di programma, che ovviamente, non può essere espletata in tempi brevi, ma che tuttavia deve seguire delle tappe annuali di crescita, si inseriscono tutte le iniziative e gli acquisti effettuati nel 1986 dalla Sezione Archeologia, Storia e Scienze naturali dei Musei Civici di Rovereto.

Nel 1986 il museo ha potuto dotarsi di numerose attrezzature tecniche sia per sperimentare nuove forme di conservazione (liofilizzatore), sia per effettuare ricerche sul territorio (pHmetro, ossimetro, conduttimetro), che per razionalizzare i dati ambientali e d'archivio raccolti in ormai 136 anni di attività (computer I.B.M. sistema 36/PC).

ATTIVITÀ DIDATTICA DEL MUSEO

Il museo nel suo rapporto con la scuola si pone un obiettivo concreto e facilmente inseribile nella realtà professionale degli insegnanti; proponendosi come «gruppo di ricerca spontaneo», come sede e luogo per dare concretezza, a livello di Comprensorio, a quell'aggiornamento permanente dei docenti tanto auspicato dal legislatore. Un museo quindi che sia realmente «strumento didattico» al servizio degli insegnanti. Ciò vuol

dire rinunciare alla classica visita guidata, realizzata dal personale del Museo, per far sì che l'insegnante sia sempre attivo interlocutore dei ragazzi anche in ambienti extrascolastici e possa presentarsi come «esperto», non tanto di tutte le discipline, ma del metodo con il quale si studiano e si affrontano le varie problematiche scientifiche.

Per questo motivo, nell'anno scolastico '85/86, la sezione didattica del museo ha ulteriormente potenziato il rapporto con la scuola proponendo lavori nati da precise esigenze degli insegnanti e realizzati in stretta collaborazione con loro.

Di seguito proponiamo le iniziative più significative realizzate nel corso dell'anno.

15 novembre, 22 novembre, 29 novembre e 6 dicembre 1985 - Corso di aggiornamento sul tema: «Sperimentazione naturalistica nella scuola» richiesto dagli insegnanti della Scuola Media «P. Orsi» e dalla sezione di Villa Lagarina.

17 gennaio 1986 - Lezione sperimentale con materiale paleontologico del museo per la scuola media «D. Chiesa» di Rovereto.

23 gennaio 1986 - Lezione sperimentale con materiale paleontologico del museo per la scuola elementare di Borgo Sacco.

14 febbraio, 21 febbraio e 28 febbraio 1986 - Corso di aggiornamento in collaborazione con l'A.I.F. e l'Università di Trento sulla cometa di Halley. Fornitura, da parte del coordinatore prof. Vittorio Zanetti di modelli didattici e programmi di simulazione al calcolatore.

27 febbraio, 5 marzo - Collaborazione all'iniziativa didattica, per le scuole medie inferiori, «Camminando alla scoperta di Rovereto», promossa dall'Assessorato all'Istruzione del Comune di Rovereto.

14 marzo 1986 - Lezione sperimentale con materiale del museo su «ossidazione e combustione» per la scuola media «A. Degasperì» di Rovereto.

18 marzo, 4 aprile, 18 aprile - Supporto didattico alla scuola media e alla scuola elementare di Mori per lo studio bibliografico sulla cartografia della vegetazione e sui siti archeologici del C 10.

17, 24 aprile, 8, 15, 22 e 29 maggio 1986 - Sempre nell'ambito del progetto «Museo e Territorio», presso la sala conferenze del museo, si sono tenuti sei incontri che hanno illustrato l'archeologia trentina, sia nelle sue linee di sviluppo metodologico sia in quelle storiche. Il progetto «Museo e Territorio» con questa iniziativa ha voluto ribadire che anche l'archeologia e la storia sono parte del territorio che ci circonda e quindi parametri importanti in una valutazione territoriale.

1, 2 e 3 settembre 1986 - Collaborazione ai corsi di aggiornamento per insegnanti di scienze delle scuole medie organizzati dal Provveditorato agli studi di Trento presso il Centro Didattico del Bondone.

2 settembre 1986 - Corso di aggiornamento a Madonna della Neve su «Metodi e problemi nell'insegnamento delle scienze geologiche» per insegnanti delle scuole medie della provincia di Trento e Verona.

7 settembre 1986 - Il museo, tramite gli esperti Giorgio Chelidonio e Domenico Nisi, ha fornito una consulenza scientifica alla compagnia teatrale Koinè, in occasione delle manifestazioni di Oriente ed Occidente, per un seminario-escursione dal titolo «Memorie di Pietra».

Estate giovani 1986 - Più di sessanta giovani trentini e veronesi hanno partecipato in tre turni, nei mesi di luglio ed agosto, con molto entusiasmo e molto lavoro, all'iniziativa «Estate giovani 1986 - alla scoperta del Monte Baldo», organizzata dal prof. Domenico Nisi, in collaborazione con il Museo e con altri Enti ed Istituzioni Culturali del Trentino e del Veneto. Molti i nuovi iscritti e molti i giovani tornati per il secondo e/o per il terzo anno consecutivo a Madonna della Neve, come ogni anno sede delle attività.

Essi hanno potuto, per la prima volta, scegliere tra due formule: la prima consistente nell'ormai tradizionale sequenza ragionata di giornate a tema diverso (geologia, botanica, fauna, archeologia, storia); la seconda, assimilabile a corsi monografici della durata di una settimana ciascuno, che ha consentito ai giovani interessati di utilizzare alcune discipline-guida per l'esplorazione e per la scoperta dell'ambiente-Baldo (archeologia, storia, botanica, geologia). Hanno particolarmente gradito il turno di primo livello i ragazzi alla prima iscrizione, mentre hanno aderito ai laboratori disciplinari i giovani alla seconda od alla terza iscrizione e quelli in possesso di interessi scientifici già orientati. La sostanza della proposta estiva, della quale si è ampiamente relazionato nel primo numero degli Annali, e delle altre attività didattiche cui il Museo è coinvolto come espansione dell'«estate sul Baldo», rimane quella di dare ai ragazzi gli strumenti concettuali e tecnici adatti per «fare da sé», magari con i coetanei, e non di fingere un'esplorazione guidata dall'esperto. Un fare con risultati veri, come è vero il rapporto con l'adulto, animatore od esperto che sia, il quale si cala nello spirito dell'iniziativa, condividendone il valore, pronto a stimolare la scoperta dell'ambiente, non a sostituirsi all'esperienza ed alla conoscenza dell'esploratore.

La «vacanza» sul Baldo vuole infatti offrire del tempo libero dalla scuola ed insieme vuole proporre delle occasioni di ricerca scientifica, prevedendo l'attiva partecipazione dei Musei sia come mediatori culturali tra il giovane ed il territorio, sia come agenzie educative che agiscono su progetti di animazione e di apprendimento. Quella che si va «scoprendo» sul Baldo è, soprattutto, la possibilità di proseguire le ricerche iniziate in estate anche in città, durante l'anno scolastico, e su tematiche e territori nuovi, usando le capacità acquisite ed utilizzando al meglio le strutture, i materiali e gli esperti del Museo cittadino.

Quest'anno, grazie alla ricerca sistematica compiuta ed al materiale raccolto, sarà possibile organizzare una mostra tematica sul territorio indagato, diversa da quella dello scorso anno, dove è stata documentata soprattutto l'esperienza del gruppo. Conoscersi e conoscere, in un rapporto significativo con l'adulto, è la proposta educativa dei corsi, che ha già dato evidenti risultati. È già presente infatti un gruppo di giovani appassionati di archeologia, disponibili ad un duraturo rapporto con il Museo, nel quale deside-

rano svolgere un ruolo attivo di collaborazione e di ricerca. Questo gruppo ha preso parte alla campagna di esplorazione nell'area Baldo-Bordala-Stivo-Bondone, sotto la guida del prof. Nisi, alla ricerca della ipotizzata pista preistorica di raccordo tra Baldo e Bondone. I giovani hanno potuto visitare, nell'ambito della campagna, anche gli scavi in corso al Riparo Tagliente, nel veronese, ed al Riparo di Ceraino: e non da semplici «turisti», ma da studenti-studiosi.

Parte di questi giovani ha pure effettuato lo «scavo artificiale» predisposto nell'anno scolastico 85/86 presso la scuola media «L. Negrelli» di Rovereto, di cui si darà successiva relazione tramite i coordinatori Nisi e Loss, attività che ha visto il Museo intervenire per la parte scientifica con la propria disponibilità di spazi e di mezzi.

ATTIVITÀ DI RICERCA

Il Museo nel 1986 ha potuto mostrare come, attraverso delle ricerche organiche e costanti nel tempo, sia possibile fornire all'Amministrazione una serie di rapporti annuali che permettono di effettuare una radiografia dell'area comunale indagata ed accumulare così dei dati utilissimi per future valutazioni ambientali.

Il Museo ha consegnato al Sindaco, all'Assessore all'Ecologia e al Turismo, all'Assessore all'Industria e al Commercio, all'Assessore alle Attività Culturali e all'Ufficiale Sanitario del Comune di Rovereto un resoconto sulle precipitazioni acide in ambito cittadino dopo un anno di osservazioni (giugno '85 - giugno '86). L'indagine è stata svolta in collaborazione con due ragazzi dell'ultimo anno del Liceo Scientifico «A. Rosmini» che, a chiusura del loro impegno, hanno presentato il lavoro al 19° Concorso Philips per giovani ricercatori.

Anche in campo botanico è stato consegnato all'Amministrazione un resoconto pressoché definitivo sul censimento della Flora del Cengio Alto, a cura del dott. Francesco Festi, che ormai da tre anni cura il programma di ricerca sulla flora roveretana.

Tutti questi dati sono stati inseriti nel computer del Museo e sono quindi disponibili per qualsiasi tipo di ricerca.

Sempre nell'ambito delle indagini ambientali, seguendo il programma «Museo e Territorio» avviato tre anni fa, con l'obiettivo dello studio, della raccolta e della divulgazione di dati essenziali alla conoscenza dell'ambiente, il Museo continua le iniziative proposte negli anni scorsi con le novità che di seguito succintamente vengono esposte:

Studio della micoflora della Vallagarina in collaborazione con il Gruppo micologico e protezione flora «G. Barbacovi» - Nel 1986 sono stati inseriti in collezione 136 nuovi essiccata che hanno portato così il totale della micoteca a 300 unità.

Studio della flora pollinifera in ambito cittadino - Il programma, eseguito in collaborazione con l'Università di Padova e Milano (Istituto di Botanica), vuole dare indicazioni anche sulle eventuali scelte per l'inserimento di nuove piante nell'ambito del verde cittadino.

Studio sull'arnia del Museo - Regolarmente (24 ore su 24) fornisce, da ormai tre anni, tutte le variazioni di peso legate alla vita dell'alveare. Nel 1986 si è acquistata una nuova

arnia per potenziare la raccolta di polline ed entro la fine dell'anno si pensa di realizzare un programma per riversare parte dei dati agli apicoltori.

Studio sui pollini fossili del parco di Brentonico - Si è effettuata la preparazione dei 60 campioni per un loro esame al microscopio ed una definitiva sistemazione in collezione. Il lavoro è eseguito in collaborazione con l'Università di Padova, Istituto di Botanica.

Rilevamenti geologici - Si è iniziato nell'estate 1986 il programma di rilevamento in scala 1:10.000 che vede impegnati quattro studenti universitari nella zona della destra Adige per un totale di 100 kmq. Si sono individuate parte delle zone per una campionatura che in futuro verrà utilizzata per esposizioni didattiche, oltre che per la ricerca paleoambientale. Il lavoro è eseguito in collaborazione con l'Università di Padova, Istituto di Paleontologia e Geologia.

Sondaggi e serie stratigrafiche - In estate il Museo ha effettuato con la collaborazione del Servizio Geologico della Provincia Autonoma di Trento, un sondaggio spinto sino alla profondità di ml. 12 dal p.c. con posa in opera di tubo pizometrico, in località Lavini di Marco, per la costante lettura del livello di falda. Sul terreno di proprietà del signor Fabio Rosà, che ringraziamo anche in questa occasione, sempre in località Lavini di Marco, si sono installati n. 1 piranografo e n. 1 termoigrografo, di proprietà della Stazione Sperimentale di S. Michele all'Adige, con cui il Museo segue le vicende ambientali dei laghi di Marco.

Nidi artificiali - Nell'estate il Museo, come ormai da due anni, ha documentato la quantità ed il tempo di nidificazione delle cince in cassette artificiali. I due ambienti montani studiati sono siti sul Monte Zugna a quota 1600 e sul Monte Castelletto a quota 1100.

Villa romana di Isera - In tutto il mese di agosto il Museo ha curato, con la collaborazione dell'Ufficio Tutela Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento, dei soci della Società Museo Civico di Rovereto, e del Comune di Isera, lo scavo della Villa romana d'Isera. L'intervento 1986 ha permesso di accertare ulteriormente, rispetto agli scavi precedenti, la planimetria delle murature e dei vani esistenti, nonché il recupero di notevole quantità di reperti tra i quali moltissimi frammenti di laterizio: tegole, coppi e mattoni sesquipedali, frammenti di intonaco parietale affrescato a vari colori (predominante il rosso pompeiano), frammenti di pavimentazione in mosaico a tessere bianconere (I sec. d.C.) ed in cocciopesto. Altri rinvenimenti particolari sono rappresentati da frammenti di terracotta di fabbricazione locale e d'importazione, di eccezionale terra sigillata norditalica e di anfore, tra le quali si è evidenziato il tipo cosiddetto «Dressel 6A» (I sec. d.C.). Non sono stati rinvenuti pesi da telaio e reperti in bronzo, pur documentati dagli scavi precedenti.

Alla luce dei risultati della campagna di scavo 1986 e delle tre precedenti non si può ancora affermare se quanto messo in luce si riferisce alla «pars urbana» della villa, od alla sua «pars rustica», anche se in effetti il materiale pregiato rinvenuto (muri intonacati e tirati a fino, affreschi e pitture decorative estremamente ricercate, pavimentazione in mosaico, cocciopesto, terra battuta e mattoni sesquipedali) possono già accarezzare

l'ipotesi si tratti di entrambe le due parti abitative. Si può ritenere che il complesso abitativo-rurale possa essersi aggirato su una superficie coperta di oltre 600 metri quadrati, con un apparato decorativo particolarmente ricco e vivace.

Collezioni del Museo

Il Museo ha effettuato un grosso lavoro di riordino delle collezioni entomologiche, iniziando anche a sistemare i Lepidotteri diurni paleartici, che da tempo giacevano in deposito. È stato pure ultimato il riordino della collezione di Coleotteri della Vallagarina di B. Halbherr e attualmente sono state preparate 270 scatole entomologiche per un totale di circa 32.000 esemplari riordinati.

Si sono effettuate prove di liofilizzazione (circa 400 ore), per sperimentare la possibilità di una conservazione svincolata da liquidi (alcool, formalina, ecc.) e dalla classica essiccazione.